

Centro di documentazione permanente presso il sacrario della Benedicta, Comune di Bosio (AL). II° lotto, completamento del manufatto - Progetto esecutivo

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE  
DELL'APPENNINO PIEMONTESE  
Prot. N° 2026  
30 NOV. 2018  
Cat. IV Class. I III



Aree Protette  
Appennino Piemontese



Proponente: Provincia di Alessandria, Direzione Patrimonio Istruzione Viabilità' 2 - Ufficio Tecnico Edilizia - Arch. Roberta Bocchino

[roberta.bocchino@provincia.alessandria.it](mailto:roberta.bocchino@provincia.alessandria.it)

3355826293

Esecutore dell'intervento: non specificato

Protocollo Ente di gestione: n. 1750 del 10/10/2018; n. 2008 del 28/11/2018; n. 2015 del 30/11/2018

Oggetto: Centro di documentazione permanente presso il sacrario della Benedicta, Comune di Bosio (AL). II° lotto, completamento del manufatto - Progetto esecutivo

Localizzazione: Comune di Bosio (AL) Loc. Benedicta

Sito Natura 2000: ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo"

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA - LIVELLO I :  
SCREENING**

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico

Regione Piemonte, Ente di gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese, Sede Operativa via Baldo n. 29, 15070 Lerma (AL) 0143877825

[gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it](mailto:gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it)

- Documentazione esaminata: Scheda quesito, documentazione progettuale (Progetto Esecutivo) e tavole integrative
- Principali riferimenti normativi: Piano d'azione per la Conservazione della lepidotterofauna (DCR n. 307-52921 del 10 dicembre 2009) Direttiva 92/43/CEE "Habitat"; DPR n. 120/2003; Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva habitat - Comunità Europee, 2000; L.R. n. 19/2009 e s.m.i.; Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 in Piemonte (D.G.R. n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.); ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo", Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 9/3/2017).

ENTE DI GESTIONE DELLE AREE PROTETTE  
DELL'APPENNINO PIEMONTESE  
- NOTIFICA DOCUMENTI -

Presidente  Giunta  Direttore  
 Area Amministrativa  Area Vigilanza  Area Tecnica

c.a. \_\_\_\_\_

## **1. PREMESSA**

In qualità di Soggetto Gestore della Zona Speciale di Conservazione e Zona di Protezione Speciale IT1180026, l'Ente di gestione esprime giudizio di Incidenza ambientale sul progetto esaminato, ai sensi delle vigenti normative (Dir. 92/43/CEE; DPR 357/97 e s.m.i.; L.R. n. 19/2009) attivando livello I - Screening della Procedura per la Valutazione di incidenza.

Il progetto ricade infatti all'interno dei confini della ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo", di 9.542,44 ha., istituito ai fini della tutela delle specie e degli habitat di interesse comunitario, il cui ambito normativo di riferimento fa capo alla Dir. 92/43/CEE, recepita dallo Stato italiano con DPR 357/97 e s.m.i.. Ogni progetto e intervento non direttamente connesso al mantenimento in stato di soddisfacente conservazione di dette specie e habitat deve essere esaminato al fine di valutarne le possibili ricadute negative dal punto di vista ambientale.

Il Sito Natura 2000 IT1180026 "Capanne di Marcarolo", designato quale ZSC (Zona Speciale di Conservazione) con DM 21 novembre 2017, è dotato di Piani d'Azione e Misure di conservazione Site specifiche, le quali dettagliano "Divieti", "Obblighi" e "Buone pratiche" in relazione a misure di conservazione generali, nonché habitat e specie specifiche.

A questo fine, la presente istruttoria inquadra gli ambiti progettuali necessitanti di maggiori specifiche e/o approfondimenti in virtù del dettato normativo, il quale rimanda all'obbligo di attivazione della Procedura per la Valutazione di incidenza alcune fattispecie costruttive riguardanti particolari habitat, come di seguito specificato.

Tali ambiti progettuali, secondo quanto specificato a livello normativo in ambito Natura 2000, possono essere sottoposti a quesito di assoggettabilità, ovvero, ove vige l'obbligo specifico di attivazione, alla Procedura per la Valutazione di incidenza.

## **2. PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO I - SCREENING**

### Premessa

In relazione alla DCR n. 307 - 52921 del 10 dicembre 2009 di approvazione della I Variante al Piano dell'Area e Piano di Gestione del SIC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo"; ai sensi del Titolo II art. 5, par. 4 - lett. h della normativa di Piano, in relazione all'art. 6 comma 1 della Dir. 92/43/CEE "Habitat", l'espressione del giudizio di Incidenza ambientale di livello I (Screening) sul progetto è basato sui dati scientifici e la relativa cartografia tematica in possesso dell'Ente Gestore del SIC/ZPS, come di seguito specificato:

- Piano d'Azione per la conservazione della lepidotterofauna
- Carta della biodiversità ornitica
- Carte di idoneità ambientale delle specie di uccelli di interesse comunitario (Dir. 79/409 CEE)
- Carte di idoneità ambientale per la lepidotterofauna
- Idrografia: indici IBE e IFF -( indici di qualità ambientale dei corsi d'acqua presenti nel Sito)

L'area interessata dal Progetto è situata nella seconda fascia di abbondanza di specie di uccelli della ZPS, con 44 - 63 specie presenti, incluse specie di interesse comunitario legate alle aree aperte e ai cespuglieti, come l'averla piccola *Lanius collurio* e il succiacapre *Caprimulgus europaeus*. Il progetto tuttavia non interessa direttamente gli ambienti prativi, riguardando strutture adiacenti alla strada provinciale.

#### Analisi

##### **a) Impianto di scarico e smaltimento acque, con particolare riferimento ai dispositivi di raccolta e trattamento (fossa imhoff).**

Questa fattispecie, considerata l'ubicazione del Centro di documentazione, necessita di verifica in quanto l'ubicazione di un punto di raccolta e smaltimento posta reflui a valle della struttura potrebbe provocare effetti sullo stato di conservazione del reticolo idrografico sotteso, in particolare il Rio Benedicta, affluente del Rio Molino. Si ricorda come il bacino idrografico del Rio Molino costituisca, dal punto di vista ambientale, uno degli elementi maggiormente qualificanti la ZSC, in quanto presenta, in base ai parametri IBE e IFF, Classe di Qualità I con giudizio di "Ambiente non alterato".

Le Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), al Capo IV (Ambienti delle acque correnti), riportano in tal senso quanto segue:

Art. 41 (Divieti), lett. b): alterare significativamente il regime idrologico, lo stato morfologico, lo stato di qualità ecologico e chimico dei corpi idrici superficiali, secondo quanto previsto dalle vigenti normative nazionali ed europee in materia di tutela delle acque, in senso sfavorevole ad ambienti e habitat di specie di interesse comunitario o di elevato interesse conservazionistico;

Art. 42 (Obblighi), c. 1, lett. d), punto VI : (...) In particolare, è sempre richiesto l'avvio della fase II, Valutazione appropriata, per le seguenti tipologie: realizzazione o adeguamento di scarichi di reflui di qualsiasi tipo interessanti in maniera diretta e indiretta i corsi d'acqua principali e secondari, provenienti da abitazioni, complessi civili, cantieri, insediamenti produttivi industriali o agricoli.

In relazione a tale obbligo, il proponente ha prodotto documentazione progettuale (tavole integrative, prot. n. 2015 del 30/11/2018) indicante i parametri utili alla definizione dell'effettivo grado di incidenza diretta e indiretta degli scarichi dei reflui sullo stato di conservazione del reticolo idrografico.

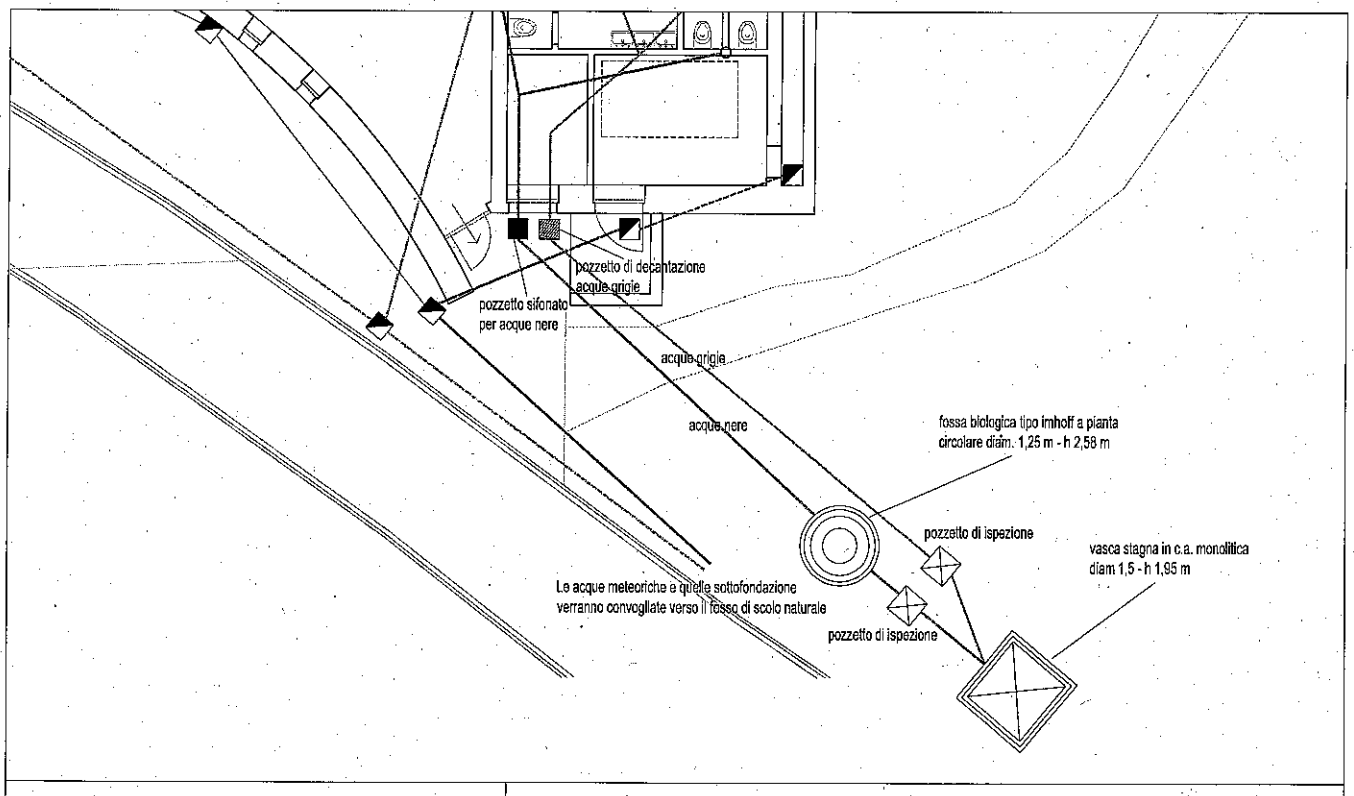


Fig. 1: collocazione dell'impianto di scarico e trattamento reflui con vasca stagna

Nella Scheda per la verifica di assoggettabilità, il proponente specifica: "Per l'impianto fognario acque nere è programmata la realizzazione di una fossa biologica tipo Imhoff a pianta circolare (...); più un pozzetto di ispezione e successivamente una vasca stagna (...). A quest'ultima giungeranno anche le acque grigie dell'edificio" (vedi fig. 1).

In relazione al sopra citato art. 42 c. 1, lett. d), punto VI (Obblighi), è possibile assumere come, **stante la collocazione di una vasca di raccolta a tenuta stagna soggetta a periodico svuotamento**, non si configurino possibili effetti negativi sullo stato di conservazione, in quanto un impianto di scarico siffatto non risulta passibile di interessare il reticolo idrografico in maniera diretta o indiretta.

**b) Impianto di adduzione acqua dalla Cascina Pizzo al Centro di documentazione; cavidotto interrato di servizio alla fornitura di energia elettrica al Centro di documentazione.**

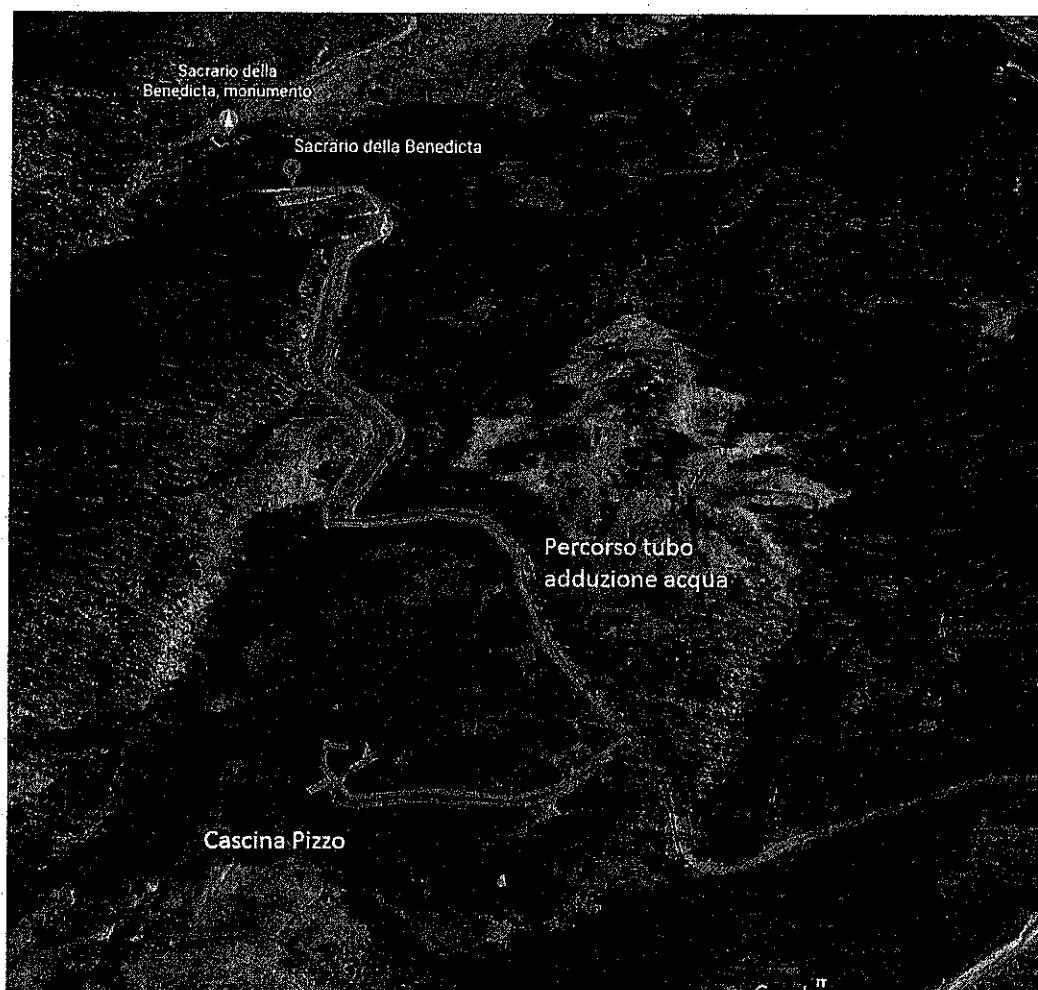


Fig. 2: Tracciato per adduzione acqua da Cascina Pizzo

Per quanto riguarda gli interventi in oggetto, occorre effettuare una verifica in relazione ad eventuali habitat interessati e alla possibilità del verificarsi di effetti negativi sullo stato di conservazione, alla luce degli strumenti di pianificazione e la normativa Sito specifica.

La Relazione descrittiva del Progetto definitivo (anno 2009) illustra un collegamento diretto con punto di presa dell'acqua presso la Cascina Pizzo, con canalizzazione interrata lungo la SP 165 - tale scenario è ripreso dagli Allegati alla Scheda Guida di assoggettamento (prot. 2008 del 28/11/2018 e prot. n. 2015 del 30/11/2018), i quali evidenziano come il passaggio della tubazione di adduzione acqua e del cavidotto di servizio alla fornitura di energia elettrica avvengano in corrispondenza con

la SP165, senza tuttavia specificare l'ampiezza del sedime stradale interessato dallo scavo. Tale parametro viene considerato nell'ambito della presente istruttoria in relazione alle prescrizioni di cui al Piano d'Azione per la conservazione della lepidotterofauna, Allegato alla 1° Variante al Piano dell'Area del Parco naturale delle Capanne di Marcarolo, mente valore di Piano di gestione della ZSC/ZPS IT1180026 "Capanne di Marcarolo". In tal senso, il Piano d'Azione specifica (art. 10.6, Rive e scarpate xeriche) come: "Lungo i sentieri e le strade per la varie cascate, e lungo le strade asfaltate che attraversano il parco, sono presenti rive e scarpate, che spesso sono coperte da una vegetazione erbacea ed arbustiva, la cui permanenza è importante per i microlepidotteri. Si segnalano soprattutto popolamenti a *Genista pilosa* ed *Erica arborea*; per la prima valgono le considerazioni delle righe precedenti relative alla *Coleophora marcarolensis*, mentre per la seconda va tenuto presente che queste piante ospitano una ricca fauna, che nel parco è rappresentata da specie, che qui costituiscono il primo reperto per il Piemonte (...).

**Tra gli obiettivi figurano:**

Obiettivi generali: Gestione e conservazione degli habitat caratteristici delle rive e scarpate rocciose.

Obiettivi specifici: Evitare il danneggiamento e la cancellazione del rivestimento vegetale specializzato.

**Tra le azioni specifiche, vengono elencate:**

- Protezione e conservazione delle fasce a *Genista pilosa*, con particolare attenzione per quelle insediate ai bordi delle strade, che sono sottoposte alle maggiori minacce. Propagazione della specie mediante opportuna disseminazione.
- Impedire l'abbruciamento delle rive, il loro trattamento con la rotofalce, lo snaturamento con opere di cantiere non giustificate da reali movimenti franosi.
- Nelle zone in cui si siano resi necessari lavori di sbancamento lungo le strade più importanti, eseguire ripristini sempre con opere d'ingegneria naturalistica e rinaturalizzazione con essenze autoctone.
- Lungo i sentieri destinati alla fruizione turistica va contenuta la pratica del decespugliamento per aprire varchi, solo dove necessario, limitandosi alla vegetazione che effettivamente invade il percorso e non "ripulendo" le rive.

In base a quanto suesposto, rive e scarpate vegetate rappresentano potenziali habitat funzionali alla conservazione dei lepidotteri; gli interventi proposti devono pertanto rispondere a quanto contenuto nel Piano d'Azione.

### **c) Prescrizioni**

- Per quanto riguarda la realizzazione dell'impianto di scarico e smaltimento acque, al fine di ottemperare alle prescrizioni di cui alle Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo IV (Ambienti delle acque correnti), artt. 41 e 42, questo dovrà risultare come da Progetto esecutivo, scheda Guida, Allegati e materiale integrativo (prot. Ente Gestore n. 1750 del 10/10/2018; n. 2008 del 28/11/2018; n. 2015 del 30/11/2018) non passibile di provocare effetti diretti o indiretti sul reticolo idrografico. **Nella fattispecie la vasca di raccolta dei reflui (acque nere e grigie) a tenuta stagna deve essere controllata e soggetta a periodico svuotamento, secondo le scadenze individuate dal gestore della struttura, in modo da mantenerne l'efficacia nel tempo ed evitare qualsiasi fuoriuscita dei reflui stessi.**
- Per quanto riguarda l'impianto di adduzione acqua dalla Cascina Pizzo e il cavidotto interrato di servizio alla fornitura di energia elettrica al Centro di documentazione, il cui tracciato è previsto in adiacenza o in corrispondenza della banchina e/o manto stradale della SP165, quest'ultimo deve essere realizzato, ai sensi dei contenuti del Piano d'Azione per la conservazione della lepidotterofauna, senza interessamento di rive xeriche o scarpate erbose ospitanti specie erbacee e arbustive quali le specie del genere Genista ed Erica arborea. **Il sedime di scavo deve pertanto essere riferito al manto viario stesso o alla banchina stradale propriamente detta. In caso di necessità inderogabili di interessamento di bordi vegetati (rive e scarpate xeriche) occorre prevederne il ripristino con opere d'ingegneria naturalistica e rinaturalizzazione con essenze autoctone; in tal senso il proponente inoltrerà, entro mesi 3 dalla chiusura lavori, apposito progetto di ripristino ambientale completo di cronoprogramma degli interventi all'Ente Gestore, al fine dell'ottenimento di parere.**
- I materiali di cantiere, nonché i mezzi meccanici, dovranno essere posti nelle adiacenze della strada provinciale, evitando l'occupazione di parti di habitat naturali
- Dovrà essere posta la massima attenzione onde evitare che gli affluenti e rii secondari del bacino siano interessati anche in misura minima dai lavori o da materiali estranei derivanti dai lavori in atto
- Le operazioni di taglio della vegetazione dovranno essere ridotte al minimo, evitando il più possibile di intervenire sulle fasce cespugliate, anche nelle vicinanze della sede stradale
- Qualsiasi variazione in corso d'opera al progetto, nonché eventuali esigenze tecnico operative che possano comportare interventi interessanti direttamente o indirettamente i corsi d'acqua presenti o

parti consistenti di vegetazione dovranno essere comunicate a cura della Direzione lavori all'Ente Gestore, al fine di consentirne la verifica di incidenza ambientale

- I materiali di risulta, compresi frazioni minime di inerti e ogni prodotto di rifiuto dovranno essere completamente asportati al termine dei lavori

**Esito (artt. 43, 50, 55 L.R. 19/2009 e s.m.i.)**

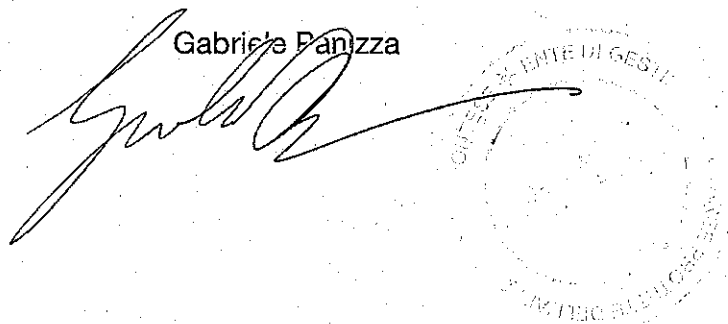
L'analisi della documentazione progettuale, del contesto ambientale e dei dati in possesso dell'Ente gestore evidenzia come l'intervento non risulti passibile di provocare perturbazioni negative significative sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario (All. I, II e IV della Dir. 92/43/CEE).

**Pertanto, in funzione di quanto suesposto e stante l'applicazione delle prescrizioni di cui alla lettera c) della presente Istruttoria, fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, si ritiene possibile esprimere Giudizio di Screening positivo sull'intervento proposto.**

La vigilanza è affidata al personale dell'Ente Gestore e agli altri soggetti competenti ai sensi delle norme vigenti.

Il Funzionario Tecnico

Gabriele Panizza

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gabriele Panizza', is written over a circular official stamp. The stamp is partially obscured by the signature and contains the text 'ENTE DI GESTIONE' at the top and 'DIREZIONE LAVORI' at the bottom, with some illegible text in the center.